

# Il progetto Cicogna bianca del Villaggio delle Cicogne di Fosso Ghiaia (RA)

**Daniela Minelli**

Dipartimento BiGeA, Università di Bologna, Via Selmi, 3. I-40126, Bologna. E-mail: daniela.minelli@unibo.it

**Fausto Donzellini**

Villaggio delle Cicogne, Via Romea Sud, 395. I-48124 Fosso Ghiaia (RA). E-mail: info@villaggiodellecicogne.it

**Laura Visani**

**Raffaele Gattelli**

Museo della "Vita nelle Acque", Oasi di Aquae Mundi, Via Vecchia Godo, 34/A. I-48124, Russi (RA).

E-mail: laura.visani.lv@gmail.com; info@aquaemundi.it

## RIASSUNTO

Il progetto Cicogna bianca nasce all'interno del più grande Villaggio delle Cicogne presente in Italia e si propone di studiare il numero di esemplari e di coppie di cicogna bianca (*Ciconia ciconia* Linnaeus, 1758) che, richiamati dalla presenza degli individui all'interno della grande voliera artificiale, sono diventati stanziali e si riproducono ogni anno sui posatoi dell'Oasi di Fosso Ghiaia. Lo scopo di questa ricerca è monitorare i nuovi nati per capire l'incremento della popolazione di cicogne libere.

Parole chiave:

progetto Cicogna bianca, Villaggio delle Cicogne.

## ABSTRACT

*The white Stork project of the Stork Village of Fosso Ghiaia (RA)*

*The white Stork project is born within the largest Stork Village in Italy and aims to study the number of individuals in white stork (*Ciconia ciconia*, Linnaeus, 1758) that, recalled by the presence of individuals within the great artificial aviary of the village, have become permanent and reproduce every year on the perches of the Fosso Ghiaia Oasis. This research aims to monitor newborns to understand the increase in the population of free storks.*

Key words:

*white Stork project, Stork Village.*

## INTRODUZIONE

La cicogna bianca (*Ciconia ciconia*, Linnaeus 1758), nonostante la situazione delle sue popolazioni in Europa occidentale e orientale sia migliorata negli ultimi anni, è tutt'ora una specie vulnerabile. In Italia la cicogna era presente fino al XVII secolo: ricompaiono alcuni popolamenti a partire dagli anni '50, soprattutto in areali con spazi aperti e zone umide, dove questi uccelli si procurano prevalentemente il cibo (Bricchetti & Fracasso, 2013). La sua sopravvivenza dipende infatti da diversi fattori ambientali, in primo luogo dall'antropizzazione di molti dei suoi areali di riproduzione, in primis la bonifica delle aree umide e il loro utilizzo per scopi venatori e turistici. La cicogna bianca compare nell'Allegato I della Direttiva "Uccelli" 2009/147/CEE. Ciò impegna gli Stati membri a tutelare la specie e i siti da essa frequentati per la nidificazione, lo svernamento e le migrazioni. È stata, inoltre, inserita come specie "a minor preoccupazione" (LC) nella nuova Lista Rossa

dei Vertebrati Italiani (Ministero dell'Ambiente e della Tutela del Territorio e del Mare, Federparchi, IUCN, 2013). Pertanto, lo scopo di questo progetto consiste nella reintroduzione e conservazione nel territorio di una specie che era presente e diffusa in Italia, e che attualmente è fortemente minacciata da molteplici fattori, i principali legati all'espansione edilizia, al prosciugamento delle zone umide e alla conversione delle praterie allagate in colture agricole, alla caccia e al bracconaggio.

## IL PROGETTO CICOGNA BIANCA

Nell'ambito della tutela di questa specie, nel 2008 nasce il progetto Cicogna bianca, all'interno del Villaggio delle Cicogne, nell'Oasi di Fosso Ghiaia (in provincia di Ravenna), da anni elemento caratterizzante di questa località. Il Villaggio delle Cicogne, che rientra nell'area del Parco del Delta del Po, ha destato negli ultimi anni sempre maggior interesse da parte degli

enti locali (Comune di Ravenna, Parco Regionale del Delta del Po): il Comune di Ravenna nell'agosto del 2017 ha posto i cartelli turistici per segnalare la presenza di questa imponente area di nidificazione delle cicogne. Infatti, il Villaggio, che è aperto al pubblico tutti i giorni, è frequentato da migliaia di visitatori ogni anno in quanto sorge a breve distanza dalle località turistiche della costa ravennate; dal 2017 sono stati realizzati numerosi percorsi didattici rivolti alle scuole sulla conservazione della cicogna bianca e sul riconoscimento di questa specie dagli altri uccelli, soprattutto ardeidi presenti nel territorio, che si sono avvicinati alla colonia di cicogne per sfruttarne le risorse alimentari. Alcune di queste specie hanno a loro volta formato colonie stanziali nell'area del Villaggio: tra queste l'airone cenerino (*Ardea cinerea* Linneo, 1758), la garzetta (*Egretta garzetta* Linneo, 1758) e altre specie più rare come l'airone rosso (*Ardea purpurea* Linneo, 1766), l'airone bianco (*Ardea alba* Linneo, 1758), l'airone gardabuoi (*Bubulcus ibis* Linneo, 1758), e anche alcuni esemplari di ibis sacro (*Threskiornis aethiopicus* Latham, 1790). Il fondatore e promotore del progetto, Fausto Donzellini, ha costruito la più grande voliera in Italia dedicata a questa specie. La voliera, che ospita le coppie riproduttrici nate e cresciute in cattività (48 esemplari), ha una superficie di 2400 metri quadrati e un'altezza di 12 metri. Inoltre, al suo interno, scorre un canale di acqua corrente proveniente dal fiume Ronco, nel quale le cicogne, che vengono alimentate artificialmente, integrano la loro dieta nutrendosi anche di gamberi della Luisiana (*Procambarus clarkii* Girard, 1852), specie aliena invasiva, e di piccoli pesci. Lo scopo del progetto è, infatti, la reintroduzione di questa specie che è scomparsa da tempo nell'area interessata, e si propone di studiare e monitorare gli accoppiamenti e le nascite delle cicogne che nidificano sia sui posatoi interni alla grande voliera, sia su quelli esterni. Infatti, grazie ai risultati ottenuti nel corso degli ultimi dieci anni, la colonia di cicogne allevate nell'Oasi ha richiamato esemplari selvatici (circa 200) che hanno iniziato a scegliere il territorio di Fosso Chiaia come sito di nidificazione, tanto da renderlo il più grande Villaggio delle Cicogne in Italia, visitato ogni estate da centinaia di turisti e nei mesi invernali dagli studenti delle scuole di ogni ordine e grado, principalmente scuole materne e primarie. Gli alunni vengono accompagnati lungo un percorso in cui vedono da vicino le cicogne mentre ascoltano la visita guidata da parte degli operatori dell'Oasi, e possono partecipare a laboratori didattici tematici sul riconoscimento della specie sulla base delle caratteristiche morfologiche ("Il gioco delle sagome", "Piume, penne e colori", "Il canto") e sull'alimentazione ("Ogni cibo ha il suo becco") potendo anche fare confronti con le altre specie di uccelli che si trovano nel Villaggio, come i fenicotteri (*Phoenicopterus roseus* Pallas, 1811), l'airone bianco maggiore (*Ardea alba* Linnaeus, 1758), la garzetta (*Egretta garzetta* Linnaeus, 1766). A tal proposito

si sta incrementando la componente didattica, con lo scopo di diventare anche Centro di recupero e Fattoria didattica, per la presenza in Oasi anche di molte altre specie di uccelli e mammiferi. Inoltre è stata attivata una collaborazione con l'Università di Bologna, per cui gli studenti prevalentemente della Scuola di Scienze, possono partecipare e contribuire alla raccolta dati del progetto, svolgendo tirocini e tesi di laurea.

## CONCLUSIONI E RIFLESSIONI

Se un tempo si credeva che la presenza di questi splendidi uccelli (fig. 1) fosse legata esclusivamente alle condizioni climatiche oltre a quelle ambientali, abbiamo avuto modo di verificare, insieme allo staff del Villaggio delle Cicogne, come siano già diversi anni che gli esemplari liberi non sono più "di passo", ma sono diventati stanziali, in quanto le condizioni ambientali favorevoli come la disponibilità di 40 ettari di campi aperti e la grande abbondanza di cibo consentono la loro sopravvivenza anche nei mesi invernali. Inoltre, negli ultimi anni gli inverni sono stati particolarmente miti e le migrazioni non si sono verificate. Tutti i posatoi, distribuiti in cinque areali all'interno dell'Oasi, sono stati contati e censiti, ed è stata realizzata la loro mappatura mediante l'utilizzo dell'applicazione di geolocalizzazione Google My Maps. Attualmente stiamo osservando i nidi posizionati all'interno e all'esterno della voliera principale, collocati su piattaforme artificiali all'altezza di circa 10/14 metri di altezza e del diametro di circa 1 metro e 50 centimetri, per contare il numero di uova e le schiuse, e quindi per vedere quanti sono i nuovi nati di quest'anno. Stiamo condu-



Fig. 1. Lucio e Futura la prima coppia libera formatasi al Villaggio delle Cicogne.



Fig. 2. Due pulli nati nel 2017.

cendo questa indagine mediante l'uso di due sofisticate telecamere collegate a 3 grandi schermi, che ci consentono di monitorare 24 ore su 24 le coppie con uova e pulli (fig. 2). I dati raccolti verranno elaborati mediante la realizzazione di tabelle statistiche. I dati biometrici da noi rilevati sui giovani nati nella primavera del 2017 verranno confrontati con quelli relativi ai giovani nati nel 2018 e degli anni successivi. La reintroduzione di una specie predatrice porta inevitabilmente a considerare problematiche legate alla sopravvivenza della fauna minore, soprattutto gli anfibi. Per evitare questo, all'interno del Villaggio saranno previste delle ampie "Safe Area" dove la fauna minore potrà riprodursi senza essere predata. In conclusione il Villaggio delle Cicogne risulta essere un importante sito non solo per lo

studio della cicogna bianca da punto di vista scientifico, ma anche di grande interesse turistico e didattico, e che offre molteplici spunti per lo studio dell'avifauna selvatica.

## BIBLIOGRAFIA

BRICHETTI P., FRACASSO G., 2013. *Ornitologia italiana. Vol. I, Gaviidae-Falconidae*. Edizione Elettronica riveduta e aggiornata. Alberto Perdisa Editore, Bologna, pp. 1-450.

MINISTERO DELL'AMBIENTE E DELLA TUTELA DEL TERRITORIO E DEL MARE, FEDERPARCHI, IUCN, 2013. *Lista Rossa dei Vertebrati Italiani* ([http://www.iucn.it/pdf/Comitato\\_IUCN\\_Lista\\_Rossa\\_dei\\_vertebrati\\_italiani.pdf](http://www.iucn.it/pdf/Comitato_IUCN_Lista_Rossa_dei_vertebrati_italiani.pdf)).